

La politica dell'impegno e del sorriso

Ricordi su Angiolino Casadio Farolfi

Autore: Mauro Casadio Farolfi

Formato: 15x21 centimetri

Pagine: 80

Confezione: brossura

Collana: i profili

Prezzo di copertina: 10 euro

ISBN: 978-88-96328-46-0

Lingua: italiano

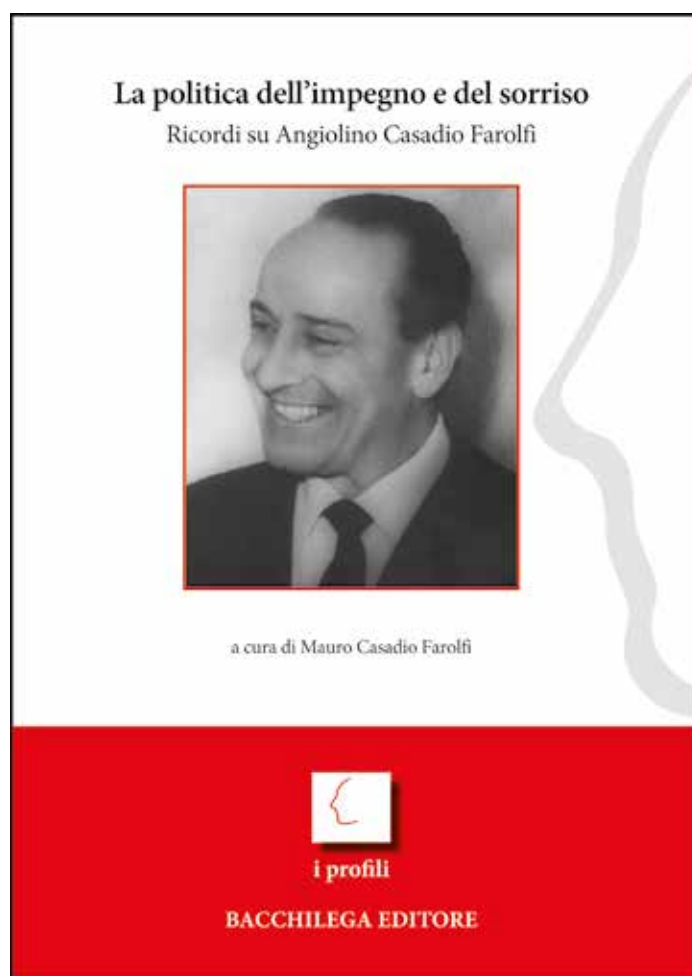
Data di edizione: marzo 2012

Il libro

Una raccolta di testimonianze su Angiolino Casadio Farolfi, nato a Imola il 7 settembre 1919, sulla sua partecipazione alla lotta partigiana nelle SAP e alla liberazione di Imola. Condusse poi un'intensa attività di amministratore pubblico, prima come segretario del sindaco Veraldo Vespignani e poi del sindaco Amedeo Ruggi, negli anni della ricostruzione del tessuto economico e sociale di Imola. Fu anche uomo impegnato nella ricostruzione del movimento cooperativo di consumo imolese. Partecipò al vivace dibattito politico di quegli anni, fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1971.

La ricostruzione della vita di nostro padre, accompagnata da alcune riflessioni, è l'occasione a quarant'anni dalla prematura scomparsa per riscoprire le tante amicizie e attestati di stima che egli aveva conquistato. Una serie di fotografie, di documenti, di suoi scritti e appunti, permettono di calarsi in una breve ma significativa, appassionata rilettura della sua vicenda esistenziale e politica.

(Mauro, Alfonso e Clelia Casadio Farolfi)



Di Casadio Farolfi Angiolino mi è rimasto un rimpianto profondo: di non aver potuto beneficiare della sua stretta collaborazione negli anni della mia esperienza di segretario del PCI (1970-1976). Ci eravamo conosciuti nell'impegno politico. Erano nate un'amicizia e un'intesa politica e Angiolino si era impegnato ad assicurarmi una collaborazione politica piena e un supporto rilevante nel mio ruolo di giovane segretario del PCI. A questo scopo avrebbe ridotto altri impegni e avrebbe intensificato la sua iniziativa da componente della segreteria del partito.

Ero giovane e assumevo la responsabilità di segretario del PCI in un momento denso di cambiamenti economici, sociali e politici. Cambiamenti che richiedevano anche al PCI, soprattutto in una realtà come quella di Imola dove si era forza di rappresentanza e di governo fortemente maggioritaria, capacità di innovazione politica, programmatica e nel contempo l'emersione di nuove risorse umane.

Le novità erano tante e impegnative: dall'attuazione del nuovo piano regolatore generale, ad un forte e rilevante balzo nello sviluppo economico, sia sul piano del-

la quantità che della qualità, contrassegnato dall'avvio di trasformazioni decisive, ai primi segnali delle successive svolte sanitarie che tanto avevano caratterizzato la realtà economica ed occupazionale imolese, all'attuazione di un



vasto ed efficace sistema sociale ed assistenziale, alla qualificazione ambientale e sociale della realtà urbana, all'avvio di un disegno circondariale. Ma anche il partito aveva bisogno di innovazione per orientare, guidare e attuare le novità. Un partito che aveva un insieme di dirigenti di grande livello e di grande prestigio ai quali andava riconosciuto il merito prevalente dell'affermazione economica, sociale, territoriale e culturale e della grande crescita di questa città e del suo territorio. Ma quello era il tempo di far crescere ed emergere un nuovo gruppo dirigente [...] Casadio Angiolino aveva capito che quella era la missione, non facile ma necessaria, e che con essa si doveva misurare un giovane quadro. E ad essa Angiolino aveva rivolto il suo pensiero e il suo impegno pensando alla città, al territorio, al partito, e non certamente a se stesso. Una scelta generosa e coerente con la sua vita. E io apprezzavo e condividevo questa sua scelta.

Purtroppo una malattia incurabile lo aggredì inesorabilmente e gli impedì di realizzare il suo proposito generoso. Fortunatamente, mi sento di affermare, che la missione comunque riuscì (altrimenti come avrebbe fatto il PCI imolese ad affrontare le perdite in pochi anni di dirigenti importanti come Ruggi, Bacchilega e Casadio?). Questo ha garantito alla sinistra riformista imolese gruppi dirigenti capaci. Il cruccio, comunque, me lo sono portato dietro per sempre, con la sensazione che qualche cosa mi sia stato inopportuno sottratto.

Angiolino era quell'uomo e quel dirigente che appare dalle tante testimonianze raccolte e che parlano in sintonia e senza contraddizioni.

Un uomo che veniva dalla gavetta, dalla fatica della lotta e dal collegare il fare alle idee. Le idee non erano e non rimanevano prediche, ma seppure con tanta fatica e sacrificio, diventavano fatti a vantaggio di tutti e in particolare dei più bisognosi. Antifascista e partigiano al servizio del riscatto della libertà e della

democrazia e per un altro e diverso paese; dirigente nel governo locale impegnato fin dal dopoguerra nei difficili compiti della ricostruzione e delle risposte ai bisogni più impellenti; segretario del sindaco (prima Vespignani

e poi Ruggi) ovviamente chiamato ad assumersi pesanti responsabilità al servizio della città; dirigente di settori importanti dell'economia. In via diretta fu cooperatore impegnato nel movimento e in particolare nella direzione del magazzino cooperativo di consumo che aveva assolto ad una grande e solidale funzione nella storia del nostro territorio ma, cambiati i tempi, aveva esaurito la sua missione. Pertanto lo ristrutturò nell'ambito degli angusti spazi che allora erano consentiti. [...]

In via indiretta influì sui processi economici locali anche come dirigente di sezione del PCI. Angiolino aveva questo pregio, divenuto sempre più raro nello sviluppo del post PCI fino quasi a scomparire, stava negli organi dirigenti della Federazione, a cominciare dalla segreteria, e nel contempo era militante di sezione fino ad essere stato segretario di una delle sezioni più rilevanti di quell'epoca: la Gualandi. Una sezione che comprendeva un ampio territorio e settori importanti dell'economia cittadina: in particolare nel settore pubblico e terziario, a cominciare dagli importanti presidi sanitari che caratterizzavano la nostra città. E poiché allora la politica stava di casa anche dentro le Sezioni, vive e partecipate e ricche di dibattito, è chiaro che si influiva sulle politiche e sulle scelte anche attraverso l'impegno di sezione.

[...]

Nel 2011 abbiamo ricordato il grande Sindaco Amedeo Ruggi. Ora ricordiamo Casadio Farolfi Angiolino: partigiano, amministratore, dirigente, politico e soprattutto valente servitore della sua gente e della sua città. Spero che questa pubblicazione, per la quale occorre ringraziare il figlio Mauro, serva a lasciare un ricordo anche se parziale e limitato, e nel contempo a stimolare l'azione per un doveroso e adeguato riconoscimento cittadino.

On. Bruno Solaroli